

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 368

Curia Generalizia - Roma

20620 1617

P. GERONIO VINCENZO

368

di Genova. Profesò alla Maddalena di Genova il 6 I 1581. Nel 1588 lo troviamo in S. Maria segreta di Milano; e dal 1589 al 1594 alla Maddalena di Genova. Dal 1596 al 1599 i in S. Spirito di Genova; e dal 1599 in S. Siro di Alessandria, di cui fu Preposito dal 1601 al 1604.

Nel 1604-05 é vicepreposito alla Maddalena di Genova.

Nel 1605 fu mandato " in missione " a fondare il collegio di Merate, dove stette fino al 1610.

Circa questa sua importantissima missione ci sia lecito trascrivere una pagina del nostro libro " Alessandro Manzoni e il collegio di S. Bartolomeo di Merate ":

Fu mandato subito a Merate "in missione" il P. Vincenzo Cerònio con il compito di dedicarsi alla attuazione dei primi e più importanti requisiti della fondazione¹. Dalla scrittura² del cappuccino fra Antonio da Merate si ricava che gli obblighi alla cui soddisfazione bisognava immediatamente attendere erano i seguenti: 1) la fabbrica del coro della chiesetta di S. Bartolomeo, la quale non doveva essere mutata di sito. 2) Inizio della fabbrica del collegio, che doveva essere compiuta nello spazio di 10 anni. 3) Cingere di muro il giardino della casa Riva-Spoleti, sul cui terreno doveva sorgere il collegio. 4) Reimpiegare i denari dei censi liberati della eredità. 5) Compilare l'inventario dei beni dell'eredità.

L'intento principale del fondatore fu quello di assicurare la scuola ai figlioli di Merate. Su questo punto, espresso in vari particolari, si ritorna frequentemente nei diversi documenti e nei consulti circa la interpretazione del testamento. Finalmente in un secondo codicillo del testamento, che venne accettato dai Somaschi l'anno 1605³, vennero fissati in proposito i seguenti punti: a) i Somaschi sono liberati dalle pene imposte qualora non insegnassero ai ricchi di Merate. b) Qualora non si facesse la scuola, si pagherà una pena di 200 scudi. c) Qualora senza legittima causa non si ammettesse alla scuola qualche scolaro povero, si paghi la pena di scudi sei. d) Si concede che si possa alterare quanto riguarda la fabbrica della chiesa, ma non ciò che concerne la costruzione del

¹ Acta Congr.: sub anno 1604.

² Mer. 9.

³ Amo. lib. deput. C-45.

⁴ "Mentre si finisce la fabrica gli ha da stare un sacerdote il quale ha da celebrare quotidianamente, et confessare" (Mer. 24).

Disposizioni del testamento Riva).

⁵ Mer. 20.

⁶ Acta Congr.: "Che si accettino i nuovi capitoli esibiti nel codicillo del sig. G.B. Riva sotto li 26 VI 1605".

collegio; qualora il collegio non venisse edificato, i Somaschi perderebbero il diritto all'eredità. e) Qualora non si finisca la fabbrica nel tempo prescritto di 10 anni, caso mancassero i luoghi necessari per fare le scuole dopo quel termine, il borgo di Merate dovrà provvedere a perfezionare la fabbrica a proprie spese, mentre i Padri cominceranno a fare la scuola nei locali destinati alla loro abitazione.

Le pratiche furono finalmente concluse con la pubblicazione del testamento e dei quattro codicilli di G. B. Riva e sua moglie, con isir. rogato Orlando Valerio di Pavia⁴. Intanto già dal 1606 i Somaschi avevano destinato a Merate "in missione" in ossequio agli accordi due Padri e un fratello laico: Padre G. B. Alberti letterato e predicatore, fu il primo che attese in Merate alla spiegazione della Dottrina cristiana e alle "letioni" domenicali nella chiesetta di S. Bartolomeo⁵. Nel 1608 i Padri erano tre; e nel 1611 i Religiosi erano già sette: il Rettore ha già il titolo di Preposito, il che significava che la casa religiosa, ora non più chiamata "in missione", è ufficialmente costituita.

2

Lo troviamo poi dal 1610 in S. Maria segreta di Milano;
nel 1613 Preposito in S. Spirito di Genova.
Morì alla Colombina di Pavia nel luglio 1617.

4-80